

# SCRITTI PER BORGOMASINO

## PRIMA CHE SCENDA IL BUIO

### XIII

#### TARIFFA DI PEDAGGIO NEL CONTADO DI MASINO

Nel 1753 Carlo Francesco di Masino dei Signori di Valperga ottiene l'investitura del Contado di Masino composto dalle Terre di Masino, Vestignè, Tina, Caravino, Settimo Rottaro, Cossano, Azeglio, Alice e metà Borgomasino. La diaspora del contado dai Masino ai Valperga era cominciata molto tempo prima, verso la metà del XV secolo, quando nel 1444 Gaspardo di Masino ne cedette a Jacopo Valperga buona parte, con esclusione di Borgomasino e Settimo.

I due rami Valperga e Masino erano di parentela stretta, discendendo entrambi da Viberto o Guiberto, fratello di re Arduino.

I conti di Borgomasino dopo tale cessione si denominarono primi conti di Masino mentre i Valperga furono chiamati secondi. Adesso i Valperga si prendevano anche Settimo e metà Borgomasino, per quest'ultimo una consignoria in sostanza fra parenti, tant'è che nello stato dei cotizzi sono separatamente indicati i redditi dei due convassalli, Valperga e Masino.

Ricevuta l'investitura, Carlo Francesco Valperga, che sa ben leggere le carte, scopre che il feudo è "*dotato fra le altre della prerogativa del Pedaggio, e ragione di pedaggiare, si per terra che per acqua*", rispolvera una vecchia tariffa del 26 febbraio 1680 e nel marzo del 1777 ne chiede rinnovo alla Regia Camera dei Conti. Come si suoi dire, tutto fa brodo. Il provvedimento non tarda e con

decreto datato 22 aprile 1777 la Camera approva con invidiabile rapidità la nuova Tariffa, aggiornata la settimana avanti addì 14 aprile a ministero di "*Bordoni Mastro Auditore*". Il manifesto camerale che la contempla, pubblicato in Torino dalla Stamperia Reale e diffuso in Provincia d'Ivrea e nel Contado, è fonte di interessanti notizie sulla vita dei nostri avi nelle campagne e sui prodotti che stavano a base degli scambi commerciali dell'epoca.

Innanzitutto, la Tariffa è data "*per le robe, e merci, che transiteranno ne' Luoghi, e Territorj di detto contado, tanto per l'acqua, che per terra*".

Il contado era attraversato dal Naviglio di Ivrea che costituiva un'importante via fluviale navigabile per il trasporto delle merci a mezzo chiatte trainate dalle rive e soprattutto del sale che dal magazzino generale sito in Rocca di Rivarotta (Mazzè) veniva portato ad Ivrea e di qui distribuito alle varie comunità per l'uso della provincia e della Valle d'Aosta. Il sale però non pagava pedaggio al contado. Il Naviglio era in feudo al principe di Francavilla. Il contado era inoltre lambito dalle acque del lago di Anzasco per la parte del territorio di Alice Castello che vi confinava.

Ma cosa passava, e pagava dazio, per il contado di Masino nell'anno del Signore 1777?

La Tariffa consente di individuare diverse categorie di oggetti, prodotti, materiali ed animali, tipici di una economia prevalentemente agricola e rurale, ma anche di piccoli artigiani e commercianti.

E' possibile tracciare uno schema che consente una veduta d'insieme.

Fra gli animali, da lavoro o da macello, spicca il cavallo "*valente scudi trenta*" o "*manco di lire trenta*"; il "*porco grasso*" ed il "*porco piccolo*", cui fanno degna corona l'asino, il mulo, capre e pecore "*ossia mottoni*".

Inconsueti e riservati evidentemente ad una élite nobiliare o comunque signorile che poteva permettersene l'acquisto erano l'astore, il falcone ed il grifo.

Presenti le lumache o "*luntaghe*", tassate a soldi uno e denari quattro per barile, ed il pesce fresco.

Fra i cereali compaiono l'avena, il frumento o "*fomento*" e l'orzo; permangono la segala e la spelta. Fra le verdure l'aglio tassato per migliaio; fra la frutta mele ed uva. Fa capolino con un pizzico di civetteria anche lo zafferano o "*zaffrano*". I prodotti alimentari sono rappresentati essenzialmente dal formaggio "*ossia serasso*", dal pesce e dai vino, oltre che, naturalmente, dalle carni degli animali da macello. E' presente l'olio di noce accanto a quello "*di olivo*". Vi sono sottoprodotti come i "*ranzi*" o rancidi tassati tanto al barile che servivano probabilmente per fare sapone. Materie prime (ferro, acciaio) e materiali edili sono in rapporto alle attività lavorative ed alle costruzioni dell'epoca.

Si distingue fra "*Pianelle*" e "*Tavelle*", più fini le prime, più correnti le seconde che però pagano lo stesso (soldi due, denari sei ogni cento così come i coppi) perché evidentemente materiale che "*tirava*" e quindi di largo consumo. Una distinzione è fatta tra "*bosco da fuoco*" e "*bosco da lavoro*", peraltro con la stessa tassa (soldi uno, denari quattro).

Fra gli oggetti di merceria e quelli destinati all'abbigliamento ed alla casa primeggiano canapa, lana, tela fina (o lino), tela grossa, panno e coperte da letto. E' presente la "*galla*" o bozzolo del baco da seta. Varie distinzioni riguardano le pelli. Pagavano dazio anche

le stringhe e le altre "*robe da Marzaro*" ossia da merciaio, i cappelli ed i capelli, che avevano un loro preciso commercio. Contemplati anche i foderi o "*fadr*", tassati a fascio.

Sono presenti oggetti preziosi o comunque pregiati, come argento ed oro, tassati a "*biglione*" cioè a lingotto, pietre preziose, coralli e le più comuni "*faine di vetro*" o pendagli.

Gli oggetti agricoli di uso comune parlano si può dire da soli e sono rivelatori di un'economia essenzialmente rurale ed agreste. Si va dal "*Murillo*" al "*cebro*" (o mastello) fino all'aratro ("*celoria*") e relativi componenti ("*buie*"), dalla mola da molino (intera e mezza) alle "*pignate*" (di terracotta, bronzo o rame), alle "*scudelle di bosco*" e "*di terra*", alle secchie, ferrate e non, al vaglio ed ai vasi in genere.

Alcune delle parole che compaiono nella Tariffa sono ormai desuete come BOMBACE (forma antica per bambagia); MEZZENA (carne di porco fatta seccare, pancetta); BAZZANA (dall'arabo prima e poi dallo spagnolo BADANA = cuoio conciato: pelle di montone o di pecora semiconciata per foderare scarpe, borse, pantofole o per rilegare libri).

Qualche osservazione si può fare in merito ai pesi ed alle misure adottate. Generalmente si tratta di pesi e misure correnti, cioè ufficiali, ma ve ne sono pure di convenzionali.

Fra le prime compare il CARRO (che è misura specifica di capacità per il grano e le altre vettovaglie). Esso aveva come sottomultipli il sacco, la stara e l'emina (pari a litri 23,005556). Vengono frequentemente richiamati il RUBBO (pari a Kg. 9,221113), la LIBBRA o LIBRA (pari a Kg. 0,368845) e l'ONCIA (pari a Kg.0,010739) che sono misure di peso. Il rubbo era composto da libbre. La libbra da 12 oncie. L'oncia da 24 denari (il denaro a sua volta da 24 grani e questi ultimi da 24 granetti. Otto oncie formavano il Marco).

L'olio ad esempio era tassato a rubbi, come il formaggio, il pesce, il miele, la pancetta ed anche diverse mercanzie (bombace, panno, tela, lana). Argento ed oro erano tassati per ogni libbra di lingotto. Avena, spella, orzo, frumento, segala, noci, fave andavano a sacchi; le cipolle ad emine. Le perle ad oncie. Le misure numerali comprendevano la dozzina, la trentina, il centinaio ed il migliaio.

A dozzina sono tassati ad esempio i cappelli, diversi tipi di pelle ed i cerchi di legno; a trentina le pecore o mattoni; a centinaia i materiali da costruzione come mattoni, coppi, pianelle e tavelle, nonché le "*pelli di volpi, manole, e schirol*" (ossia scoiattoli). A migliaia si conteggiavano e tassavano le teste d'aglio.

Fra le misure convenzionali compaiono la SOMA ALLA MISURA D'IVREA (per il vino) e la SOMATA (ad esempio per uve, panni e mercanzia varia), la GABASSA o BOITA (gerla) e la BALLA (per merceria ossia "*speciaria*"), la CAVAGNA (per le faine di vetro), il FAGOTTO (per i foderi), il BARILE (per le lumache).

LE TARIFFE sono espresse in soldi ed in denari.

Il soldo era diviso in dodici denari e 20 soldi formavano una lira.

A pagare di più erano l'oro (soldi 42 denari 6 per libbra) ed il cavallo "*valente scudi trenta*" (soldi 26), seguito dalle mole da molino (13 soldi se intere, 10 se mezze), dall'argento (soldi otto a libbra), dalle pecore (soldi 5 alla trentina), i coppi e gli altri materiali da costruzione (soldi due denari 6 il cento), buoi, cavalli e muti (soldi 2 denari 2 caduno) e, voce non indifferente per la sua genericità, "*ogni somata di altra mercanzia*" (soldi 2 denari 8).

Le sanzioni erano comminate in scudi (lo scudo valeva cinque lire). Uno scudo ogni contravvenzione, non esclusa la pena corporale ad

arbitrio della Regia Camera in presenza di qualche circostanza aggravante.

Erano previsti punti di esazione, con l'obbligo di un cartello indicatore rivolto verso la strada pubblica e, nel locale all'uopo adibito, di tenere la Tariffa esposta bene in vista. La qual Tariffa poi non poteva assolutamente subire o tollerare aumenti arbitrari da parte dei preposti alla sua riscossione, sotto pena di scudi venticinque di ammenda e restituzione dell'indebito esatto. Le ricevute dovevano essere rilasciate in carta bollata.

Tutti erano tenuti al pagamento del Pedaggio o meglio, proprio tutti no, perché c'è sempre qualche fortunato: ne andavano infatti esenti "*li Signori Uffiziali de' Supremi Magistrati*" che peraltro non dovevano poi essere in numero elevato.

Il documento offre nel suo insieme un quadro vivo e pittoresco di quotidiana vita minuta con i suoi commerci e traffici in questo antico contado di Canavese.

1777. Tariffa di pedaggio nel Contado di Masino, elenco per categorie

ANIMALI	FRUTTA E VERDURA	PRODOTTI ALIMENTARI
Agnello	Aglio	Cevo
Asino	Avena	Formaggio ossia serasso
Astore	Ceci	Mezzena
Bue	Cipolle	Miele
Capra	Fave	Olio
Capretto	Formento	Olio di noce, o di olivo
Cavallo valente manco di lire trenta	Legumi	Pesce fresco
Cavallo valente scudi trenta	Orzo	Pesce salato
Falcone	Pomi	Vino
Griffo	Segala	
Lumaghe	Spelta	
Manzo	Uva	
Mulo	Zaffarano	SOTTOPRODOTTI
Pecore, ossia mottoni		
Pesce	Altri frutti	Ranzi
Porco grasso		
Porco piccolo		
Vitella da latte		
Vitello		
PELLI, TESSUTI, MERCERIA	MATERIALI EDILI	OGGETTI AGRICOLI E DI USO COMUNE
Bazzane	Calcina	Bottallo
Bombace	Coppi	Bule da celoira
Canepa	Mattoni	Cebro
Capelli	Pianelle	Celoira
Cappelli	Pietra di calcina cruda	Cerchi di legno
Coperta da letto fina	Tavelle	Fodri
Galla		Mezza mola
Lana fine	MATERIE PRIME	Mola da molino intiera
Lana grossa		Pignate
Lino	Acciaio	Pignate di bronzo o rame
Merceria, ossia speciaria	Bosco da fuoco	Sacco di pezza
Panno di colore fino	Bosco da lavoro	Scudelle di bosco
Panno grosso	Ferro	Scudelle di terra
Pelle di bue, vacca, manzo acconciata		Secchia ferrata
Pelle di bue, vacca, manzo non acconciata		Secchia disferrata
Pelli di volpi, martole e schiroli	OGGETTI PREZIOSI O PREGIATI	Vallo
Pelli fini	Biglione d'argento	Vaso
Pelli lavate	Biglione d'oro	
Pezza	Coralli, perle	
Piuma	Faine di vetro	
Stringhe e roba da marzaro	Perle	
Tela fine, ossia lino	Pietre preziose	
Tela grossa		

### Unità di misura

UFFICIALI	CONVENZIONALI	A NUMERO
Carro	Balla	Donzena (dozzina)
Emina	Barile	Trentinaio
Libbra	Boita	Centinaio
Oncia	Bottallo	Migliaio
Rubbo	Cavagna	
Sacco alla misura d'lvrea	Fagotto	
Staro	Gabassa	
	Pezza	
	Soma alla misura d'lvrea	
	Somata	

### Unità di misura

SOLDI	DENARI
-------	--------

### Sanzioni

SCUDI
-------

Domenico Forchino